



L'analisi del professor Lombari, docente dell'ateneo molisano “Recessione, per superarla bisogna limitare l'influenza della politica”

Presente al tavolo di discussione della 7^a giornata dell'economia alla Camera di Commercio di Isernia c'era anche il professor Angelo Lombari - docente di Economia presso l'Università del Molise - che si è soffermato sulla realtà economica molisana.

“Il 2008 è stato un anno di recessione per l'economia italiana ed è necessario comprendere le conseguenze che ha prodotto nell'economia molisana - spiega l'esperto in una nota - per superarla è necessario aumentare i consumi - interni e internazionali - ma questo obiettivo, in un contesto congiunturale negativo, impone una politica industriale in grado di

stimolare la crescita. Non vi è dubbio - prosegue il prof. Lombari - che l'economia reale - nazionale o locale che sia - avrà un effetto positivo limitando il grado di invadenza e penetrazione della politica nel sistema economico e produttivo. Le scelte dei paesi industrializzati sono affidate alla politica e dunque l'economia reale subisce gli effetti delle strategie dettate da logiche politiche e da contrapposizioni ideali. Altrettanto vero è - però - che l'economia reale, la situazione che i settori economici e produttivi attraversa, deve determinare i cambiamenti “essenziali” nella politica e nella sua azione. Pur legittimando l'intervento pubblico a sostegno



dell'economia, lo Stato non può svolgere la funzione di assicuratore e garante del benessere

economico, sociale e politico del paese. Ma la crisi che investe il Molise è legata al mercato



mondiale oppure a criticità strutturali del tessuto economico e produttivo della regione? Un sistema che non produce cambiamenti strutturali – dichiara il professore - che non fa nulla di concreto se non assistenza, consenso politico e retorica sociale non può avere aspettative di crescita reale.

Il mercato premia i valorosi e forse anche gli avventurieri, ma punisce le irresponsabilità economiche e le strategie opportunistiche. L'economia regionale ha retto alla spallata finanziaria dimostrando di essere sufficientemente autonoma e indipendente dalle fasi congiunturali settoriali che pure attraversano il sistema economico.

Il modello globale impone alle imprese di competere sempre più sul mercato nazionale ma soprattutto su quello mondiale. I segnali positivi - conclude Lombardi - sono in grado di reagire e condurre la regione sulla strada dello sviluppo e della crescita.”